

# PER SEMPRE? LA FAMIGLIA È MORTA, LA FAMIGLIA VIVE

L'economia come un virus infetta le relazioni,  
ma la società sviluppa i suoi anticorpi

**U**mberto Folena, giornalista, ha scritto un libro osservando la famiglia tradizionale, quella in cui un uomo e una donna si promettono fedeltà fino che morte non li separi, da un punto di vista originale, quello dell'analisi dei valori trasmessi culturalmente attraverso i meccanismi economici in cui la società si stratifica per produrre il "consumatore" ideale.

A proposito del suo libro, lo abbiamo intervistato.

**Nel suo libro la componente economica sembra avere una grande importanza. Come la mettiamo con quelli che insistono che bisogna recuperare i valori?**

Nessuna contraddizione. Il problema è appunto che il valore imperante, oggi, è la convenienza. Che è il valore principe del mercato, un valore "economico". In economia funziona. Quale commerciante si legherebbe a un fornitore per simpatia, per affetto e per sempre? Sarebbe destinato al fallimento. Si lega se il rapporto qualità-prezzo è buono e solo per un certo periodo di tempo, al termine del quale decide se gli conviene proseguire

il rapporto oppure cambiare. Ripeto: se ci limitiamo al mercato, tutto bene.

Ma il mercato si è allargato, è un gigante privo di limiti. Per indurci a consumare, ci suggerisce che cosa è buono e che cosa è cattivo. E ci induce ad applicare le sue leggi e i suoi valori, con la convenienza al primo posto, a tutti gli aspetti della nostra vita. Anche alle relazioni umane, all'amore, alla vita di coppia: io - suggerisce l'ideologia di mercato - sto con te se e finché mi conviene, poi devo poter cambiare. Di più: è giusto e doveroso cambiare. E cambiare senza troppa fatica. La logica del consumo sta abbracciando ogni aspetto dell'esistenza umana. Non si limita ad momento dell'acquisto dei beni, ma permea la mente e l'anima delle persone.

**Ha mutuato da Bauman il concetto di "relazione liquida", potrebbe aiutarci a capire?**

Il sociologo Zigmunt Bauman spiega tutto questo molto meglio di me. Basta leggere alcuni suoi lavori recenti: *Modernità liquida*, *Amore liquido* e *Vita liquida*, in italiano editi tutti da Laterza. Nel nostro caso, il matrimonio per sempre (cristia-

no o "laico" ha poca importanza, basta che sia stabile e duraturo) è osteggiato dalla modernità liquida che sposa i valori del consumo. Consumo significa cambiamento continuo, usa-e-getta, movimento, friabilità, fragilità, liquidità appunto. All'opposto ci sono le relazioni e i "corpi sociali" solidi, stabili, forti, per sempre. Sono "corpi" che possiedono profonde radici: una tradizione, un passato, un insieme di valori... Grazie a questo non vivono in un eterno presente, ma costruiscono progetti e speranze, vivono oggi essendo però protesi verso il futuro. Questi corpi solidi sono la famiglia, la Chiesa, il vicinato, i vecchi partiti e i vecchi sindacati, certe associazioni. Soggetti non omogenei tra loro, ma tutti segnati dalla solidità. Il sociologo Ulrich Beck li definisce "zombi", morti che si illudono di essere ancora in vita.

La relazione liquida è quella di chi intende poterla sciogliere a piacimento, o capriccio, quando gli pare. Il mondo del lavoro privilegia i legami liquidi, facilmente solubili. E colonizza ogni altro mondo, esteriore ed interiore. Che cosa sono i PACS se non questi rapporti liquidi, leggeri, facilmente scioglibili (basta una raccomandata),



**Umberto Folena** (Firenze 1956), giornalista, è sposato e ha due figli. Editorialista di "Avvenire", è consulente della CEI e collabora con vari periodici. Dal 1977 al 1981 è stato al Centro

nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, prima come segretario nazionale del Movimento studenti, poi come vicepresidente nazionale presso il Settore giovani. Sullo stesso tema ha scritto: *Survival in famiglia* (Piemme, 2003), *Benedetta famiglia* (Edizioni Immacolata, II ed. 2005) e *I PACS della discordia* (Ancora, 2006).

un matrimonio *light* contrapposto al matrimonio *heavy*, solido? La beffa è che i PACS vengono sponsorizzati da forze politiche e culturali "di sinistra", ma sono un prodotto dell'ideologia di mercato. O, come afferma Bauman, della *consumerist society*. Mettiamola così: da una parte c'è la coppia che si dice ti amerò per sempre. Se lo dice davanti alla comunità e a Dio. Questa dichiarazione non equivale a un'assicurazione contro gli infortuni, le crisi, gli abbandoni. Lo sappiamo benissimo... Ma ben altra premessa ha l'altra coppia, che si dice ti amerò finché mi va, finché dura, finché conviene; e a quel punto dovremmo avere il diritto di sciogliere il nostro legame fragile, rendendolo appunto liquido, nel modo più semplice possibile. La forma del PACS è congeniale a questo tipo di legame: dà tutti i diritti e i (presunti) vantaggi delle coppie sposate, ma senza l'impegno del "per sempre", con le responsabilità conseguenti. Importanti per la coppia. Importatissime per i figli. Bauman spiega molto bene una delle differenze che intercorrono tra questi due generi di coppia, che alcuni pretendono di accomunare mettendo sullo stesso piano. Posso?

**Certamente. Ascoltiamo Bauman.**

Scriva Bauman (*Modernità liquida*): «*Legami e unioni tendono a essere considerati come cose da essere consumate, non prodotte; sono soggetti agli stessi criteri di valutazione di tutti gli altri oggetti di consumo (...). La presunta temporaneità dei rapporti tende a trasformarsi in una profezia che si autorealizza. Se il legame umano, al pari di tutti gli altri oggetti di consumo, non è qualcosa che va costruito attraverso sforzi continui e occasionali sacrifici, ma qualcosa da cui ci si attende soddisfazione immediata, istantanea, al momento dell'acquisto, nonché qualcosa da rifiutare qualora non soddisfi, da tenere e usare fintantoché (e non un minuto di più) continua a gratificare, allora non c'è alcun senso nello "sprecare soldi per nulla", nel tentare con tutte le forze, anche a costo di pene e sacrifici, di salvare il rapporto. Anche un piccolo inciampo può causare la rovinosa caduta e frantumazione del rapporto, disaccordi banali si trasformano in beccheri conflitti, piccole frizioni vengono scambiate per segnali di un'irreparabile in-*

*compatibilità (...). Se la gente dà per scontato che i propri impegni sono temporanei e a breve scadenza, questi impegni tendono a diventare tali in conseguenza delle azioni intraprese da quelle persone».*

**La squadra (la coppia) che entra in campo convinta di perdere, finirà per giocare in modo da perdere. È così?**

Sì, in un certo senso è così. È una profezia che si autorealizza.

**Nella seconda parte lei segnala più che delle linee di tendenza, degli apparentemente fragili indizi di una maggioranza sommersa. Secondo lei sono sufficienti per un cambiamento di rotta?**

Quei segnali dicono semplicemente che il desiderio di un cambiamento di rotta c'è, e ce ne sono le possibilità.

La tesi del mio libro è che la società è un vero e proprio organismo. È stato aggredito, avvelenato, e si è ammalato. Ma proprio come un organismo, adesso reagisce producendo antitossine. I segnali di resistenza, di ribellione all'intollerabile dittatura della *consumerist society*, sono innumerevoli. Sono segnali tutt'altro che fragili, però hanno scarsa risonanza: i mass media, principali veicoli di cultura e di "tendenze", li nascondono; e quando non ci riescono, li minimizzano. Sarebbe troppo facile segnalare esempi prodotti dal mondo cattolico, dalle associazioni di famiglie ai centri di aiuto alla vita e tutte le forme di vita comunitarie "solide". Quindi nel libro cerco, e trovo, segnali di tutt'altro genere, in particolare attingendo ai mass media, che sono il mio mondo ma anche, come già detto, il principale strumento per comunicare modelli di pensiero e stili di vita. Spazio dal cinema, con i film di D'Alatri e



**Folena Umberto, Per sempre? La famiglia è morta, la famiglia vive, Fondazione Apost. Actuositatem Collana Attraverso, 2006**

È morta, è viva? Sta sprofondando in una crisi senza uscita o la società genera da sé gli anticorpi per combattere le tossine che la stanno aggredendo? La famiglia “per sempre”, quella con un marito e una moglie, aperta ai figli e decisa a durare, subisce gli assalti di chi osteggia tutti i “corpi solidi”. A partire dalla cultura popolare e di massa, quotidiani, tv, la pubblicità..., i veleni che intossicano la famiglia sono individuati con sguardo disincantato e ironico: come pure, nella seconda parte, le tante antitossine che la società sembra generare quasi spontaneamente. Tutto per cercare di rispondere alla domanda che percorre come un filo rosso l'intero libro: la famiglia “per sempre” è un modello storicamente contingente, oppure è iscritto nel Dna dell'anima? E per concludere che, comunque, il futuro della famiglia è in larga parte affidato a noi, a ciò un cui crediamo, al futuro che intendiamo costruire.

Muccino, alla canzone con Tiziano Ferro, al teatro con Giorgio Gaber, al giornalismo. Poiché un autore è soddisfatto di alcune parti di un suo libro, e meno soddisfatto di altre, dirò che il capitolo sul quale ho più lavorato, dove ho fatto le scoperte più interessanti e di cui sono molto contento è quello su adolescenti e giovani. Mi sono letto la posta del cuore e i fotomanzi, ascoltato le canzoni e letto interviste. Il mondo giovanile è ricco di voci che reclamano, magari in maniera nascosta e silenziosa, relazioni stabili, per sempre. Una famiglia *old style*. E la sensazione che sia terribilmente difficile riuscirci li angoscia. Si tratta, per noi adulti, di dare speranza, affinché i giovani possano seguire la loro vocazione, fare la propria strada in libertà, senza essere frenati dai fallimenti degli adulti, dalle mode culturali imposte dagli adulti, dal consumismo senza freni guidato dagli adulti.

**Come si dice, fa molto più rumore un albero che cade di una foresta che cresce e lei, appunto, ha messo in luce che ci sono giovani e non sono pochi a pensarla controcorrente. Ma adulti sani ce ne sono ancora?**

Sì, moltissimi. Forse la maggioranza. Ma sono ammutoliti. Si tratta, molto probabilmente, di un tipico caso di *spirale del silenzio*. Accade a volte nella storia che una maggioranza si trovi aggredita culturalmente da una minoranza molto rumorosa e dinamica. Quella maggioranza, per vari motivi, può essere indotta a credere di essere minoranza, almeno culturale, ossia un gruppo di reduci destinati ad essere espulsi dalla storia. Degli anacronismi. Costoro a poco a poco perdono fiducia e si ammutoliscono. Non credono più che le proprie scelte possano avere un futuro. E possono perfino rinunciare a trasmettere i propri valori ai figli, per non “limitare la loro libertà di scelta”, come gli è stato ripetuto dalla minoranza aggressiva. Dimenticano che dei giovani ai quali gli adulti non dicono nulla non crescono più liberi, ma più disorientati, privati come sono della libertà vera, quella di dire sì o dire no alle proposte degli adulti.

**Concretamente, ad una famiglia qualsiasi, quali indicazioni darebbe per ritrovare la bussola?**

Le “famiglie qualsiasi” devono attrezzarsi culturalmente. Non

vuol dire che debbano mettersi a leggere tomi ponderosi ed eruditi, macché. Significa maturare pensiero critico, essere capaci di maggiore responsabilità nelle scelte di tutti i giorni. Tutte le scelte: che cosa acquistare, dove andare in vacanza, come lavorare, che cosa dire ai figli, come organizzare la casa, che cosa fare della televisione, eccetera. Per riuscirci, le “famiglie qualsiasi” è bene che si colleghino tra loro, facendo rete. Che si trovino, organizzando dibattiti, scambiandosi consigli di lettura, partecipando a teleforum. Semplicemente facendo festa. Le famiglie qualsiasi devono trasformarsi in famiglie speciali, non più in balia della *consumerist society*. In questo la Chiesa può assumere un ruolo decisivo. Le famiglie si collegano se c'è qualcuno che le invita a collegarsi e le aiuta a pensare insieme, elaborando pensiero critico. La Chiesa può essere quel corpo solido che si fa baluardo all'avanzare arrogante della *modernità liquida* e diventa un punto di riferimento per chi crede nelle relazioni forti e durevoli, per sempre. Può essere un motivo di speranza per un'umanità vasta e varia, ben più ampia dei soli credenti. Sarebbe bellissimo se ciò accadesse. ■